

APPUNTI DI PSICOPEDAGOGIA

...IDEE, LETTURE, NESSI PIÙ O MENO LOGICI,
APPUNTI, FATTI E PERSONE, INCONTRI, RIFLESSIONI, RICORDI...

A CURA DI MASSIMO GRUSOVIN

"Sono ormai duemila anni che è stato detto che avere gli occhi non significa vedere"
A.SOLZENITSJN. REPARTO C.

SECONDA PARTE

L'atto del percepire è strettamente connesso con i processi attentivi e mnemonici. Percezione, attenzione e memoria interagiscono reciprocamente permettendo all'individuo di selezionare e filtrare le informazioni provenienti dall'ambiente.

La percezione è dunque il processo della determinazione del significato degli stimoli che ci colpiscono (Moates-Schumacher). Quindi quando diciamo che una persona ha percepito un oggetto o un evento intendiamo che essa ne ha determinato un qualche significato in base a vari fattori soggettivi (aspettative e schemi) ed oggettivi (contesto) tra cui la memoria a lungo termine è forse il principale.

La percezione dipende perciò sia dalle informazioni provenienti dall'ambiente, sia dal percipiente stesso.

* * *

"È PIU' FACILE RICORDARE CHE DIMENTICARE"
(Diogene)

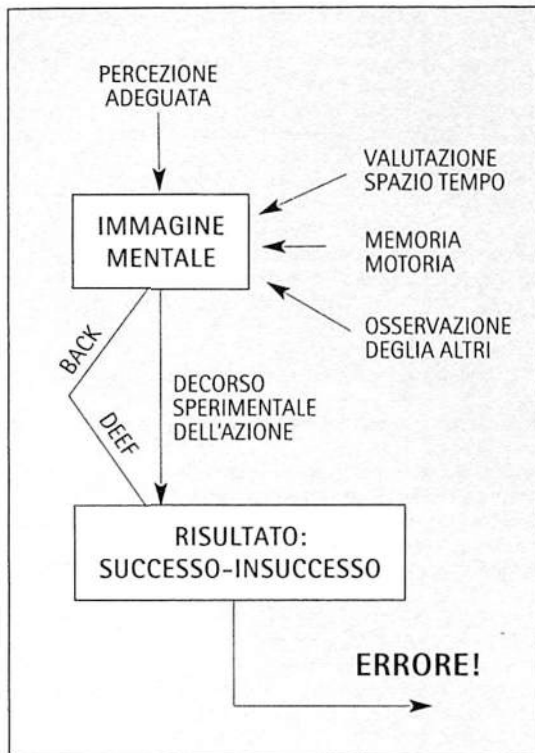
* * *

A PARERE DI MONOD (IL CASO E LA NECESSITA') LA LOGICA POTREBBE SUGGERIRE ALLA BIOLOGIA CHE GLI SFORZI DA ESSA COMPIUTI PER "CAPIRE" IL FUNZIONAMENTO COMPLETO DEL CERVELLO UMANO SONO DESTINATI AL FALLIMENTO PERCHÉ NESSUN SISTEMA LOGICO PUO' DESCRIVERE INTEGRALMENTE LA PROPRIA STRUTTURA.

Per la ricerca del talento sportivo sono in letteratura descritti molteplici test prognostici. Gli autori più avveduti escludono i reattivi di tipo condizionale mentre abbondano quelli di tipo cognitivo. Mi risulta che nel nostro paese si procede in modo diverso quando alcune federazioni sportive si accontentano semplicemente, nel decidere quali soggetti vadano favoriti, delle graduatorie di prestazione alle varie età che sono frutto d'anticipo di maturazione biologica che, a volte, è addirittura controproducente ai futuri successi.

Vediamo alcuni dei test descritti: si misura il **tempo di reazione complessa**, vale a dire a scelta, la **sensibilità propriocettiva**, che è la consapevolezza del proprio corpo nello spazio e la connessione fra le sue parti. Il soggetto, in questa prova, indica un punto disegnato in precedenza su una tavola divisa in 180°, viene bendato e tenta di ripetere la mossa; poiché la tavola è divisa in gradi è possibile stabilire la quantità di errore. Si misura inoltre la **sensibilità sensoriale** intesa come capacità di differenziare sottili diversità di peso e misura; l'**equilibrio statico e dinamico**; la **precisione oculo-manuale ed, in generale, la coordinazione nei movimenti**. Sarebbero interessanti test obiettivi in grado di misurare l'attenzione, la concentrazione, il livello di motivazione e d'ansia, la capacità di rilassamento e le varie forme di pensiero. So che qualcosa si è fatto e si sta facendo, ma è necessario che i risultati escano dai laboratori per diventare applicabili al campo. Sono i tecnici sportivi culturalmente preparati ad utilizzarli?

* * *



* * *

"PERCHÈ IL GIOCO È INNANZITUTTO E SOPRATTUTTO UN ATTO LIBERO...NON È IMPOSTO DA NECESSITA' FISICA E TANTO MENO DA DOVERE MORALE...NON È COMPITO...ESSO È LIBERO, È LIBERTÀ".

(Huizinga)

* * *

Come fa il cervello ad organizzare e compiere l'azione umana regolata dal flusso continuo di informazioni che provengono dall'ambiente e dalla memoria?

Quali sono i processi cognitivi che sottendono l'azione, in modo particolare nei giochi e negli sport da combattimento dove l'imprevedibilità dei movimenti prevede elevate componenti tecnico-tattiche?

Gli atleti esperti, rispetto ai principianti, sviluppano "indirettamente" attraverso la pratica, la capacità d'elaborazione automatica di alcuni processi, destinando così maggiori risorse a tutto ciò che deve restare sotto il controllo della coscienza.

È possibile intervenire "direttamente" attraverso stimoli educativi che sviluppano, ad esempio, la capacità d'attenzione in funzione delle necessità dello

sport praticato?

Uno dei fattori più importanti che limita la prestazione sportiva è il cosiddetto "carico di lavoro mentale", inteso come quantità di risorse elaborative richieste per far fronte ad un compito.

Esistono metodi d'allenamento capaci d'intervenire sulle diminuzioni di prestazione dovute a sovraccarico mentale? Infatti, l'atleta mentalmente stanco, innesta processi automatici di elaborazione dell'informazione anche laddove sarebbero necessari quelli più flessibili e controllati.

È da notare che gli stadi d'elaborazione dell'informazione, dalla percezione all'azione, in molti sport "open skill" non possono essere trattati compiutamente e completamente a causa di vincoli di velocità. In altre parole, da pochi e sommi indizi, un giocatore deve decidere la sua azione assumendosi una buona dose di rischio. Deve, in altre parole, anticipare il suo movimento.

Mi è spesso capitato, in ambito scolastico, d'essere costretto a discutere sui concetti d'abilità e capacità. Complica di molto la chiarezza di comprensione il fatto che le capacità, in lingua inglese, sono definite *abilities*.

Dunque, le capacità, comprese quelle cognitive, sono quei presupposti individuali della prestazione, relativamente consolidati con lo sviluppo e l'apprendimento. Le abilità (skills), invece, sono quei processi, anche cognitivi, automatizzati attraverso la pratica, pur essendo, inizialmente, sotto il controllo cosciente.

In ambito strettamente motorio, dunque, capace, ad ogni modo, si nasce, abile si diventa.

Compito dell'educazione è sì quello di sviluppare al massimo livello le capacità (=potenzialità) ma, e soprattutto, quello di insegnare e stabilizzare abilità. Fa pensare come certa pedagogia abbia demonizzato l'automatizzazione (skills) ritenendola dannosa: se dovessimo trattare ogni informazione come "nuova", molto probabilmente, arricchiremmo molti psichiatri.

L'atleta ad alto livello sembra essere chi è in grado di passare da una modalità automatica ad una controllata con facilità secondo il mutare delle condizioni esterne.

* * *

"UNA SANA ATTIVITÀ INTELLETTUALE PUÒ ESPANDERSI E MANTENERSI SOLO SE HA PER BASE UN BUONO SVILUPPO DELLE FUNZIONI SENSORI-MOTORIE".

(K. Meinel)